

Caso Piccolomo, Cassazione conferma: “Non andava nuovamente processato”

Pubblicato: Giovedì 28 Aprile 2022



I giudici di Roma danno ragione alla difesa di Giuseppe Piccolomo, l'imbianchino di Corato in carcere per l'omicidio di Carla Molinari (**mani mozzate**) ma che dopo l'ergastolo ha dovuto affrontare anche un altro processo, quello per la morte della moglie **Marisa Maldera** avvenuta nell'inverno del 2003 per la quale l'uomo ha scontato una condanna con pena definita su accordo tra le parti (un anno e 3 mesi).

Tuttavia venne imbastito un nuovo procedimento penale nei suoi confronti con l'accusa non di omicidio colposo – cioè di un “semplice” incidente stradale dove la donna però arsa viva – ma per **omicidio volontario**, con l'ipotesi cioè di una somministrazione incongrua di tranquillanti per farla addormentare, simulare un'uscita di strada e per appiccare poi le fiamme all'auto in un campo a Caravate.

Per questa ricostruzione Piccolomo venne nuovamente condannato (ma all'ergastolo) in primo grado dalla **corte d'Assise di Varese**, nonostante l'eccezione preliminare (prima dell'inizio del dibattimento) con la quale il difensore **Stefano Bruno invocò il “ne bis in idem”**, principio giuridico secondo il quale non si può venir processati per il medesimo fatto (dopo cioè che si è stati condannati). **In Appello a Milano difatti la corte diede ragione alla difesa** ma quella decisione venne impugnata **sia dalla Procura generale (l'accusa), sia dalla parte civile** (cioè le figlie dell'uomo che hanno sempre creduto alla colpevolezza del padre per l'ipotesi delittuosa più grave. Di oggi la decisione della cassazione che ha rigettato i due ricorsi condannando la parte civile al pagamento delle spese processuali. «Un processo che nemmeno doveva iniziare».

Andrea Camurani

andrea.camurani@varesenews.it